

MOSE

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI

Commendatore della Legion d'Onore



CONSERVATORIO DI MUSICA B. LO
FONDO TORICA
LIB 25
TECA DEL VENEZIA

TORINO.
A spese di D. CENA ed E. RONCHETTI, Editori.

10474

MOSE

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI

Commendatore della Legion d'Onore



TORINO
A spese di D. CENA e F. RONCHETTI, Editori.



PERSONAGGI

ATTORI

MOSÈ, Legislatore degli Ebrei Sig.
ELISERO, suo fratello . . . Sig.
FARAONE, re d'Egitto . . . Sig.
AMÉNOFI, suo figlio . . . Sig.
AUFIDE, Uffiziale egizio . . . Sig.
OSIRIDE, Sacerdote d'Iside . Sig.
MARIA, sorella di Mosè . . . Sig^a
ANAIDE, sua figlia . . . Sig^a
SINAIDE, moglie di Faraone Sig^a
UNA VOCE MISTERIOSA.

CORI E COMPARSE

Ebrei — Madianiti — Egiziani — Sacerdoti d'Iside
Guardie e Soldati di Faraone
Danzanti d'ambo i sessi.

La scena è in Egitto.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Campo dei Madianiti.

EBREI e MADIANITI.

Coro. Ah! dell'empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà,
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare ei potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore nè fè;
Che a sua immagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di tanti perigli
In noi cessi e l'affanno e il timor
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci si sia dato, o Signor.

SCENA II.

MOSE e detti.

Mosè. Cessi omai dolor cotanto.
Dio, Mosè, con voi non sono?
Madianiti... il vostro pianto
È d'oltraggio al Nume e al ciel.
Coro. Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d' Israel.
Mosè. Colmo il petto d'amore e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.
Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.

Coro Sì: gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.
Mosè Impaziente pel ritorno io sono
Del mio german che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome; e chiede al Prencce,
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol stranier vanno esulando.
Coro Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

ANAIDE, MARIA, ELISERO, e detti.

Ana. Eli. Mar. Gloria al Signor! Gloria a Mosè.
Mosè Che vedo!
Oh, sorpresa! e sei tu, suora? - Anaide?
Mar. Il ciel fà calma la comun sciagura.
Ana. Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il padre nostro.
Mosè A Dio grazie sian date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.
Eli. Il cuor di Faraone
A pietade si piega:
E in pegno di quel giuro,
Che sacro ei proferia,
All'amor nostro ritornò Maria.
Mosè Ella seppe soffrir pel Dio che adora.
Mar. Ma di più fece questa afflitta ancora.
La gloria e la speranza
Del soglio Egizio, il giovinetto Aménofi
In lei rapito, invan potè vederla
Senz'adorarla; e il cuore d'Anaide,
Tutto fede e candore,
Non distinse l'amore.

Dalla riconoscenza: amò... ma questo
Sentimento, che ad esso aperto io feci,
Non fu per lei nudrito;
E l'alma sua, d'ogni virtù ricetto.
A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.
Mosè Popolo esulta! di Mosè Anaide
La speranza compià:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol t'allegra!... Vedi tu pei cieli
Brillar quell'arco immenso? - Egli è l'Eterno,
Che in questo di solenne
Conferma al popol suo lega perenne.
Coro Qual prodigo novel!
Voce mist. Mosè, t'accosta.
Compie il Signor le sue promesse. - Oh, vieni!
Colmo di gioia il petto
Vieni a ricever le sue Leggi. - Ebrei!
A novelli furor vi disponete.
Vér Faraon movete:
A Dio fedeli siate...
Gloria è per voi, se in nome suo pugnate,

(Mosè va a prendere le Tavole della legge; le presenta agli Ebrei, e questi si prostrano)

Tutti Dio! possente in pace e in guerra,
Cui ciascun si de' piegar;
Noi giuriam prostrati a terra
Le tue leggi d'osservar.
Mosè Dell'aiuto divin fatti omai saldi,
A tutto, i cor' devoti, or sian disposti.
La gratitudin nostra a Dio mostriamo:
E i figli primogeniti,
Sacratì all'ara in onta al prence indegno,
Sian di nostra salvezza e prezzo e peggio,
(i primogeniti vengono consacrati)

Tutti La dolce aurora,
Che il ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

ATTO

Popol fedele
 Ti serba a Dio;
 E langiol rio
 Fia lunge ognor.
 Questo primiero
 Nodo sincero,
 È un puro omaggio
 Del nostro amor.
 Questa col cielo
 Casta alleanza
 Darà fidanza
 Ai nostri cor.
 Per essa un padre
 La terra ottenga:
 Per lei si spenga
 L'ostil furor.
 Ah! quest'aurora
 Che il ciel colora,
 Promette un giorno
 Più bello ancor.

Mosè. Siate presti a lasciar del Nil le rive,
 Che quest'oggi cadranno i ceppi nostri.
 Omai, sotto altri cieli,
 Lunge da questi mostri,
 Le tombe abbraccierem degli avi nostri.
 (partono tutti, tranne Ana.)

SCENA IV.

ANAIDE poi AMÈNOFI.

Ana. Dio, che vegli su me... deh! tu perdona
 L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno
 Sia la colpevol fiamma...
 Oh, cielo! ed è pur lui... desso... (per partire)
 Anaide?

Ame. Tu fuggirmi?

Ana. A mia madre obbedir deggio.

Ame. Ah! de' miei benefici
 Tal mi doni mercè?... questo è l'amore
 Che tu mi prometesti?

PRIMO

Ana. Io v'amo... Io v'amo...
 Aménofi: a voi presso,
 Troppo felice, ohimè! stata io sarei;
 Ma del destin la più imperiosa legge
 Non mi sapria, rapita all'idol mio,
 De' benefici vostri impor l'obblio.
Ame. Credi tu, ch'io consenta a scior tuoi nodi?
 Schiava! tu m'appartieni.
Ana. Sotto la mano io piego
 Più possente e più cara
 Che mi tien trista e oppressa in questi luoghi.
Ame. Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
 E di tua madre istessa?
 Non son, non sono io forse
 Il figlio del Signor dell' Universo?
Ana. Ma desso ha pure il suo... questi è il mio Dio.
Ame. Oh! per l'estrema volta
 Parla: vuoi tu seguirmi?
Ana. A me l'amore
 Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
 Non temo io no, se vivere per voi
 Più a lungo non poss'io.
 Fuggirvi io deggio... ah, sì, fuggirvi!... Addio.
Ame. Ah! se puoi così lasciarmi,
 Se già tace in te l'affetto,
 Di tua man pria m'apri il petto,
 E mi squarcia a brani il cor.
Ana. Ma perchè così straziarmi,
 Perchè farmi più infelice?
 Questo pianto a voi non dice
 Quanto è fiero il mio dolor?
 (a 2) Non è ver che stringa il cielo
 Di due cori le catene,
 Se a quest'alma affanni e pene
 Costò sempre il nostro amor. (odesi suono
Ana. Ah... qual suono!... d'Israele festivo)
 Son raccolti i fidi... addio!
Ame. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
 Che da me ti può involar?

Ana. Deh ! lasciate. Ame. Invan lo sperai !
Ana. Ah ! temete. Ame. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.
Ana. Ma funesto un tanto ardire . . .
Ame. L'alma mia non sa tremar.
(a 2) Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compianga il mio tormento,
Il mio barbaro penar.
Ame. Per comando del Re tutti gli Ebrei
Piegar denno a mie leggi - Io gli scioglieva,
Tu l'odio in me risvegli; e quel furore,
Che me trascina, or più frenar non posso.
Vado a Mosè: ch'egli oda
Co' miei decreti, quanto amarti io seppi...
Tutti, e per sempre gemeran tra ceppi. (parte)
Ana. Ah, quale il fato reo nembo ha destato!
Forse a pena più orrenda è il cor serbato.

SCENA V.

MARIA, ELISERO, CORO D'EBREI, e detta

<i>Coro</i>	All'etra, al ciel Lieto Israel
<i>Eli.</i>	Di gioia innanzi i cantici. Offra al suo Dio benefici In olocausto il cor, Di puro ardente amor Devoto omaggio.
<i>Coro</i>	Confin non ha La sua bontà, Puni l'infido Egizio.
<i>Mar.</i>	Ed al diletto popolo Col suo divin poter I lacci fe' cader Di rio servaggio.

PRIMO

Di Abram, d' Isacco ;
Dio di Noè . . .
Sian lodi a te.
Fattor del tutto,
Signor dei Re . . .
Sian lodi a te.
Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino . . .
E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà.
Dio di Noè !
Sian lodi a te.
Signor dei Re !
Sian lodi a te.

Ana. Tutto sorride intorno:
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar.
Gran Dio, se al tuo cospetto,
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.

Mar. Mia figlia... Oh ciel!... che veggo.
Ana. Non reggo al mio dolor.
Mar. Dolor?... ma un tale istante...
Ana. È tristo a un core amante.
Mar. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatal amor.

Ana. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor.)

SCENA VI.

MOSE, AMENOFI, e detti.

Mosè Che narri?
Ame. Il ver.
Mosè M'inganni,
 Nè a' detti tuoi do fede.
Eli. E insiste ancor? non cede?
Ame. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
 Che i ceppi tuoi sciogliea;
 E la partenza ebrea
 Per or sospende il re.
 Oh qual perfidia!
Coro Ohimè!
Mosè Superbi! Iddio lo vuole,
 Iddio lo esigerà.
Ame. Palesi son tue fole,
Eli. Mosè Oh orror! oh cecità!
Ana. Prencie!... gran Dio!...
Ame. T'acchetta.
Ana. Ah!... se il vuol Dio...
Mosè Fra poco
 La grandine il fuoco
 L'Egitto struggerà.
Eli. Ti piega.
Ame. Audace! — Amici,
 Cada costui. (additando Mosè agli
 No, mostro...) Egizii)
Ana. Sia salvo...
Coro Il sangue nostro
 Prima si verserà. (ponendosi in atto di difesa)
Ame. Ferite, distruggete! (ai soldati)
Eli. Mosè Mosè voi difendete. (agli Ebrei)
Coro Oh! non temer.
Ana. Che osate?

SCENA VII.

FARAONE, SINAIDE, AUFIDE. Seguito e detti.

Far. Fermate, audaci, olà!
Eli. Mosè Tu all'idea di tanto eccesso
 Fremi, o Nume onnipossente.
 Già da un vortice d'affetti
 Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
 Provi l'empio-un tristo scempio
 Che punisca il grave error,
Gli altri All'idea di tanto eccesso
 Geme, avvampa il cor dolente,
 E da un vortice d'affetti
 Combattuto in seno e oppresso
 Delle stelle-ognor rubelle
 Sente il barbaro rigor.
Ame. Padre!
Mosè Signor!
Ame. Costui
Mosè Fu ardito a segno...
Far. Io mai
 Credesti che i cenni tui
 Osassi rivocar.
Far. Vile? lo dissi e il voglio.
Mosè Ah! dunque è ver?
Far. L'orgoglio
 Deponi, o alle ritorte...
Sin. Cessa, mio re!
Ame. Di morte
Mosè Degno è il fellon.
Far. Crudele.
Ana. Se nuovo ardire ostenta
 Io lo farò svenar.
Far. Tu del mio Dio paventa:
 Arresta i fulmin' suoi;
 E il fallo tuo, che 'l puoi,
 T'affretta ad emendar.

ATTO PRIMO

- Far.* Schiavo, ti abbassa e taci:
Frena quei detti audaci:
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
Mosè No viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
Mira se chi l'offende:
Sa pronto fulminar.
(scuote la verga, ed il sole si oscura)
- FAR., SIN., AMÉ., AUF., ANA. a 5.
- Cielo qual turbine!
L'aere s'oscura!
Ah! scoppia il fulmine.
Ah! mugge il tuono.
Ah! dove sono!
Ovunque incalzami
Alto terror.
- MOSÈ, ELI., EBREI
- Dio così stermina
I suoi nemici:
Temete, o perfidi,
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.
Ana. Rimorsi barbari,
Deh! mi lasciate
Troppo una misera
Voi tormentate:
Troppo mi lacera
Fiero dolor.
- Gli altri* Oh quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Galleria interna nella reggia di Faraone.

FARAONE, SINAIDE, AMÉNOFI, DAMIGELLE,
GUARDIE, SACERDOTI, GUERRIERI, ecc.

(La più profonda oscurità regna sulle scene)

- Coro.* Ah! chi ne aita? o ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcierà?
Ame. Mi opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.
Sin., Far. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.
Coro. O Nume d' Israel,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fe'
Rese spengiuro un Re.
Far. (Rimprovero tremendo.
Non lacerarini il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error.)
Ame. (Qual di contrarii affetti
Sento fatal conflitto!)
Sin. Oh, desolato Egitto!
Oh, giorno di terror!
Coro. Stanno al tuo piè, Signore,
I figli tuoi dolenti:
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.
Far. Venga Mosè.
Ame. (Qual cennò!)

ATTO

Sin. Fia ver ?
Coro. Mosè s'affretti.
Sin. Alfin ti sei deciso ?
Far. I torti miei ravviso.
Ame. (Perdo Anaide.)
Sin. (Oh gioia !)
Coro. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
Ame. Per me non v'è più scampo :
Misero che farò ?
Coro. O Nume d'Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

MOSE, ELISERO, e detti.

Mosè. La tua voce mi chiama, ebben... che vuoi ?
Ame. (Qual superba favella !)
Far. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme aiuto aspetta.
Ame. (Fremo di sdegno)
Mosè. Hai divisato forse,
Schiavo del vile Osiride,
Con vani giuramenti
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue ?
Ame. (Quale oltraggio !)
Far. Sedotto
Dalle scaltrite frodi
D'un indegno impostor, spesso, no'l nego
A mia fede mancai: ma pure adesso
Riconosco i miei torti;
E, se ci dài salvezza,
E fai sgombro l'orror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potran seguirsi.
Sin. (Oh, cara speme !)

SECONDO

Ame. (Io fremo.)
Mosè. Ancor io voglio
Il Divino Creator fausto pregarti.
Eli. Ma pensa ben che Iddio
Legge in tuo cor.
Mosè. Temi la sua vendetta...
Il giusto suo furor.
Ame. (Orgogliosi.)
Mosè. Faraon... lo prometti ?
Far. Il giuro !
Mosè. Oh! pensa,
Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda...
Far. Il Re te 'l giura
Mosè. Eterno ! immenso ! incomprensibil Dio !
O tu che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e'l popol tuo
Colmi di benefizii ; ah ! tu che in giusta
Lance dell'opre nostre osservi il peso :
Ah, tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia
Il lume che sparì rendi alle ciglia.

(Scuote la verga, ed alle tenebre succede
all'istante il più luminoso giorno)

Tutti. Oh! qual portento è questo !
Ame. (Prodigo a me funesto !)
Tutti. Oh luce desiata !
Mosè, Eli. Celeste man placata
Chi è mai che non comprende
A prove si stupende
L'immensa tua bontà ?
Sin., Far. Stupor m'agghiaccia il core.
e Ame. Muto il mio labbro rende...
Chi ad opre si stupende
Resistere potrà ?

Eli. Egizii !
Mosè. Faraone !
Eli. Di questa luce un raggio,
 Rischiari ancor tua mente.
Mosè. E il nume onnipossente
 Quai figli v'amerà.
Far. Non più : pria del meriggio,
 Con quanti v'ha de' tuoi,
 Là nel deserto puoi
 Muover sicuro il piè.
Ame. Ma pria rifletti...
Sin. Ancora
 Vuoi contrastarlo ?
Mosè. Ingrato !
Ame. Ma la ragion di Stato...
Eli. Ceda al voler del cielo.
Sin. È intempestivo zelo.
Far. Luogo a pensar non v'è.
Ame. (Oh ! crude smanie !
 E come... ahi misero !
 Perder quell'angelo
 Come potrò ?)
Gli altri Voci di giubilo
 D'intorno echeggino,
 Di pace l'Iride
 Per noi spuntò.

(tutti, partono)

SCENA III.

FARAONE ed AMÉNOFI.

Far. Tu ben udisti il mio voler qual sia :
 Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
 È tempo omai che pieghi
 Alle leggi dell'Imen. Regal donzella
 Nata dal Re d'Assiria, era ben degna
 Della tua scelta, e la sua man t'è offerta
 D'Aménofi le nozze e d'Elegina

Far note io deggio al popolo di Menfi,
 Sicuro omai che al mio voler t'arrenda,
 Ma... taci?... gemi?... Oh ! fa che il vero intenda.
Ame. Parlar, spiegar non posso
 Quel che nel petto io sento.
 Ah ! no, del mio tormento
 Darsi non può maggior.
Far. È il ciel per noi sereno,
 Se pria fu avverso e fiero :
 Ti calmerà, lo spero,
 Dolce e soave amor.
Ame. No... sempre sventurato...
Far. Perchè, Qual tristo fato ?
Ame. Padre ! ah ! non sai... Favella...
Far. La mia nemica stella
 Mi vuole oppresso ognor.
Far. È a te ragion rubella ?
 Non ti comprendo ancor.
Ame. (Non merta più consiglio
 Il misero mio stato ;
 E il più fatal periglio
 Vo intrepido a sfidar !)
Far. (Palpito a quell'aspetto !
 Gemo del suo dolore !
 Ah ! qual sarà l'oggetto
 Del grave suo penar ?)

(parte)

SCENA IV.

AMÉNOFI poi SINAIDE, e seguito.

Ame. » Qual abisso di mali ! orrenda sorte !
 » Tutto, ohimè ! mi persegue, e tutto accresce
 » La mia miseria, il mio dolente stato,
 » L'immenso mio soffrire...
 » Io... scordar Anaide ?... ah ! pria morire !
Sin. » Mentre d'Isi nel tempio alla gran festa

ATTO

» Ognun si reca, tu stranier qui resti
 » Mesto e sofferente?
Ame. » Tu il mio cor conosci.
Sin. » Conosco l'amor tuo, di qual lusinga
 » Ti pasci io so.
Ame. Senza Anaide, un peso
 » È la vita per me.
Sin. » Nodo più illustre
 » Ti prescrive il dover. Mosè rispetto,
 » Chè il suo nome Nume fu il mio:
 » Cuor di madre ho per te; ma pensa... oh! pensa
 » Allo Stato, a tuo padre,
 » Traditi entrambi dall'amor ond'ardi.
 » Erede, o figlio, del poter supremo
 » Te perdendo... pon fede ai detti miei...
 » Perdi Mosè, Anaide, e in un gli Ebrei.
 Ah! d'un'afflitta il duolo
 » Parli al tuo core oppresso,
 » Trionfa di te stesso,
 » Fa pago il mio desir.
 » Cedendo... ah! puoi tu solo
 » Calmare il mio soffrir.
Coro. » Parli al tuo cuor quel duolo,
 Fa pago il suo desir.
Ame. » (Ah! questo amor può solo
 » Ogni mio ben compir.)
Sin. » Ma, tu taci... giusto cielo!
 » Nè ti pieghi al mio dolor
Ame. » A vendetta, a strage anelo:
 » Di Mosè squarciar vo' il cor.
Sin. » Dei! che ascolto... tu deliri.
Ame. » Fra i tormenti, fra i martirii
 » L'inuman spirar dovrà.
Sin. » Ah! bandisci dal tuo core
 » Tanto sdegno, tanto errore...
Ame. » Per mia mano perirà.
Una voce. » Moviam, moviam al tempio (da lontano)
 » Iside a festeggiar:

SECONDO

» La madre degli Dei
 » Venite ad onorar.
Sin. » Ah, vien! chiamato sei.
 » Fia colpa or più restar.
 » Calma quell'ira, e cedi
 » Al mio pregar ardente:
 » Il mio dolor tu vedi,
 » Nè ancor t'arrendi a me?
Ame. » Ti rassicura: al Tempio
 » Volgerò teco il piè.
Sin. » (Che ascolto... oh! qual nell'alma
 » Piacer mi scende ancor.
 » All'amor suo la calma
 » Io deggio nel mio cor.
 » Ventura, onor e gloria
 » Gli sian propizi ognor.)
Ame. » Giorno è per me di lacrime,
 » Di lutto e insiem d'orrore.)
Coro. » Giorno di gloria! Ah! splendere
 » Torna la speme ancor.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Portico del tempio d'Iside.

FARAONE, SINAIDE, AMÉNOFI, OSIRIDE, GRANDI,
SACERDOTI, GUARDIE e SOLDATI.*Coro.*

O tu che sei
Del ciel regina,
D'uomini e Dei
Madre divina.
Seconda i voti
Del nostro cor.
Osiride.
Qual dolce ebbrezza
L'alma respira!
Popoli e regi
La Dea m'ispira;
Per me vi detta
Leggi d'amor.

Sorridi al mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D'ogni tesor
Al suol Egizio
Darà favor.

Coro.

O tu che sei
Del ciel regina,
D'uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

Far. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me implorate e al soglio.

Osi. Sia per Menfi un tal di giorno di gioia!

Con gli stessi tributi
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d'intorno;
E, cinto il crin di fiori,
In estasi söave omaggio date
Alla gran diva, e in suo favor sperate.

DANZE.

SCENA II.

MOSE, ELISERO, ANAIDE, MARIA e detti.

Mosè. La tua promessa a reclamar io vengo.
Non oblia, Faraon, qual giuro ti lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fe' a me data.

Far. Terrò il mio giuro. - Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici - offrite a un Dio
Che ben per quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.

Osir E pria che il popol tuo Menfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè... si plachi il loro sdegno.
E alla madre del mondo, alla divina,
Popolo ebreo, la tua cervice inclina.

Mosè. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal chi sia
Mosè conosci... il popol suo, sua fede.
Un Dio per noi v'ha solo, e in lui si crede.

Osir. È questo, o re, l'istante
Di punir tanti oltraggi.

Mosè. Sprezzo le tue minacce... al prence io parlo.*Osir.* L'odi?

Ame. Anaide!
Sin. (Oh! come mai salvarlo!)

SCENA III.

AUFIDE e detti.

Auf., Coro. A tristo fin ridutti
Noi siam per gran portento
Su i tempestosi flutti
Del Nil sta lo spavento:
Tinta di sangue è l'onda
Che facea specchio al ciel.

ATTO

L'eco ripetè un murmure,
Un suon lontan di guerra :
Per sotterranei folgori
Sembra scoppiar la terra ;
Pregno d'insetti è l'aere
Onde son guasti i campi :
Sembra or che tutto avvampi ,
Or che sia tutto gel ,

Il vento del deserto
È simile al veleno :
E versa morte in seno
Al popol tuo fedel.

Far. Oh Numi! - In tal periglio
Che far degg'io ? ... parlate.

Osir. Punite.
Ana., Mar., Donne. Perdonate.
Sin. Padre tu sei, sei re.
Osir. Punite voi que rei.
Ame. Sì tardo io non sarei.
Mosè. Il vostro error negate.
Sin. Abbian gli ebrei mercè.

Mosè. Finchè n'hai tempo, o prence,
Gli occhi dischiudi al vero :
Piega al mio Dio... l'impero
Salvo con te sarà.

Osir. Bestemmia!
Sin. Oh, sposo !
Mar., Ana., Elis. Oh, patria !
Oh duol !

Osir., Coro Vendetta !
Sin., Ana., Mar., Elis. Grazia !
Clemenza !
Coro. Iside ! Osiride !
Sin., Ana., Mar., Elis. Dio d' Israel, pietà !

Osir. Serapide !
Mosè. Iehova !
Osir. e Nume eterno, che imperi alla luce,
Mosè Ghe passeggi su i nembi frementi,

TERZO

Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggio ti fa.
Mosè. Viva il Dio d' Israello! (*s'agita la verga, s'estinguono tutti*) Che vedo! guono l'are, ecc.)
Qual prestigio!
Osir. A me stesso no'l credo:
Manifesto è dei Numi il pensier.
Mosè. Del mio Dio manifesto è il voler.

Tutti.
Ana., Sin., Mar. Mi manca la voce
Mi sento morire,
Si fiero martire
Chi può tollerar?
Mosè, Eli. Lor toglie la voce
La piena dell'ire :
Si fiero martire
Non san tollerar.
Gli altri. Mi toglie la voce
La piena dell'ire :
Si fiero martire
Non so tollerar.

Mosè. Faräon, cedi alfine.
Osir. Sia punito il reo popolo.
Coro. T'affretta,
Il tempo incalza.
Mosè. In nome
Del Dio vivente.
Osir. In nome d' Isi.
Far. Ebbene,
Io compirò i decreti
De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei ;
E questa turba ria
Fuori di Menfi trascinata or sia.
Ana., Mar., Eli. Oh ciel !
Ame. Vieni, Anaide.
Ana. No, Amènofi, giammai.
Ame. Veglia su dessa tu... sprezza i perigli.

ATTO TERZO.

Mosè. Costanza e fe'... Siam di Giacobbe figli.
Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

Ana., Eli., Mar., Sin.
Ah! quel Dio che nel cor mi vede
Farà scemo cotanto rigor.

Altri. Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empi nel cor.

Mosè Raddoppiate di zelo e d'amore,
È il Signor che vi chiama, il Signore;
Non temete, vi guida Mosè.

Ana., Mar., Eli.
La tua voce ella è questa, o Signore,
Che ci scende sòave nel core.
Più la morte a temersi non è.

Mosè. Pel mio labbro vi parla il Signore!
Dolce speme vi scenda nel core,
Sempre è Dio dove alberga Mosè.

Ame. Non fuggirmi; e se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d'amore,
Deh! ti prenda pietade di me.

Ana., Eli., Mosè, Mar.
Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà su i mostri
Il fulmin punitor.

Gli altri. Non cede a' pianti vostri,
Alle vostr'ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

Mosè. Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

Ana., Sin., Eli., Mar.
Ah! quel Dio, che nel core mi vede.
Farà scemo cotanto rigor.

Gli altri. Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empi nel cor.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Deserto, veduta del Mar Rosso.

AMÉNOFI, ANAIDE.

Ana. Dove mi guidi? Il mio timor dilegua.
Ame. Siegui chi t'ama, e temi?
Ana. E in così mesto
Solitario deserto, ove giammai
Uom non penetra, ed il cui tristo aspetto
M'agghiaccia l'alma e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?
Ame. De' Numi e de' mortali
Non dèi temer. Se di maschil coraggio
Amor non t'arma il sen, ah! tu mi perdi
Ti son tolto per sempre.
Ana. Ah! servir deggio
Al dover che m'impone il Dio che adoro.
Ame. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro:
D'Armenia la Regina a me in sposa
Il padre destinò.
Ana. Stelle!
Ame. S'è vero
Che m'ami, o cara... Anaide, se m'ami,
T'arrendi al mio desir. Io di tua madre,
Io ti conduco al sen... dessa conceda
Ch'io sia tuo, che sii mia...
Ana. Prencce, ah! che dici?
Ame. Mio ben, giorni felici
Vivrem fra le capanne, a' boschi in seno
Lieto io sarò se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore.
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Ana. Quale assalto ! qual cimento !
Che far deggio in tal momento.
Ame. Non temer : t'arrendi, o cara,
Cedi ai voti dell'amor.
Ana. D'una vittima infelice
Tu non sai lo stato orrendo :
Dio mi chiama, a lui m'arrendo ,
Ma con te rimane il cor.
Ame. Cedi ! ah cedi, e fammi lieto
Dell'amor che a te mi lega:
È un amante che ti prega,
Che si strugge e per te muor.
Ana. Riedi a me, poter divino,
Quel valor che langue omai :
Più non reggo ; e a lui vicino
Tutto obbligo... mi manca il cor.
Ame. Tu d'amor poter divino,
Più coraggio infondi in lei ;
E del suo, del mio destino,
Abbi tu pietade, o amor. (odesi la marcia a
Ana. Ascolti tu questo festivo suono? degli ebrei)
Egli è Mosè.
Ame. De' voti suoi la meta
Crede raggiunta. Egli m'udrà. Sciagura
Per l'orgoglioso, se al mio dir non cede,
S'ei può ingannar, se può tradir mia fede.
(Si pongono in disparte)

SCENA II.

MOSÈ, MARIA, ELISERO, EBREI incatenati, e detti.

Mosè. È questo, o figli, il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati
Voi premerete il suolo
Della terra promessa.
Mar. Io, sol io piangerò l'amata figlia.
Anaide in poter d'un empio amore ;
M'abbandonava, e per lei gemo in core.

Mosè. Iddio la veglierà.
Ana. Dessa è a' tuoi piedi.
Mar. Mia figlia ! Oh immensa figlia ! ella mi è resa.
Mosè. Beneditene Iddio.
Ana. Vedete in lui
Il mio liberator.
Mosè. Egli
Ame. M'ascolta :
È breve il tempo. - A te ne vengo, e voglio
Libero favellar. Tu vedi appieno
Quale per Anaide amor m'accende.
L'oggetto io possedea de' voti miei :
Potea forzarla a schiavitudine, e volli
Da te ottenerla : consacrari io volli
Alla sua madre innante i giuramenti
D'un Imen...
Mosè. Riprovato
Dal padre tuo.
Ame. Scelga Anaide stessa
Fra Sinaide tosto e fra Maria,
Fra Menfi e la sua patria,
Fra il suo amante e il suo Dio.
Potrei confonder voi con un accento ;
Ma d'Anaide il solo affetto or sento.
Ana. Qual orribile sciagura !
Ah ! di me che mai sarà ?
Questo cor che ai mali indura,
Più conforto aver non sa.
Deh ! pietoso a me ti rendi,
Tempra, o cielo, il mio dolor.
Tu la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.
Mosè. Anaide...
Ame. Oh ! non tentarla.
Mar., Eli. Dio, sostienla in tuo favor.
Mosè. Ti decidi : or scegli... parla...
Fra Dio scegli e fra l'amor.
Ana. Dio, la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.

ATTO

Mar., Mosè, e Eli.
 A quel cor la pace rendi,
 Dio pietoso, in tuo favor.
Eli. Anaide.
Mar. Amata figlia.
Eli, Mar. A Dio fido serba il cor.
Coro. Al dover pensa alla patria.
Mar., Eli, Mosè e Coro.
 Temi l'ira del Signor.
Ana. Ah! decisi... il ciel m'inspira,
 Obbedisco al mio Signor.
Ame. Anaide!... Hai desta l'ira
 Che sopita era in mio cor.
Gli altri. Cede al Nume che la inspira,
 E trionfa del suo cor.
Ana. Un sol prego, e fia questo l'estremo,
 Pel soffrente io ti pongo, o Signor.
 Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,
 A te il chiama, e in lui spegni l'amor.
 Io lo amai, per te spensi il mio foco,
 Nè al mio voto negar puoi favor.
Ame. A vendetta or amor cede il loco,
 Scampo alcun più non resta per lor.
Altri. Oh ventura! essa a gloria del cielo
 Rinunziava ai prestigi d'amor.
Mosè. Udisti il suo voler?
Ame. Di morte il cenno
 Pronunziava il suo labbro.
 Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.
 Faraone v'insegue,
 Cinto d'immensi armati.
 Del popol tuo, carico di catene,
 L'inutile coraggio avrà ricorso
 Nel mar soltanto.
Coro. Ah! contro noi s'avanza
 Faraon.
Mosè. Noi sfidiam gli iniqui; e Dio
 Sorge a nostra difesa.

QUARTO

Ame. Ebben, morrete.
 Or tosto mi vedrete
 Armato di vendetta. Ebrei! pensate,
 Allor che il mio furore
 Vendicherà l'oltraggio ond'io sì fremo.
Mosè Ch'ella vi trasse a questo punto estremo. (parte)
 Dai potenti mortali
 Nulla abbiamo a temer. L'amico vostro
 Il padre omai seguite:
 Temete Iddio, ch'ei tutto può - venite.

SCENA III.
 Le sponde del Mar Rosso.
 MOSÈ, ANAIDE, MARIA, ELISERO, e CORI.

Mosè In tal momento orribile
 Poter irresistibile
 M'innalza al ciel.
Gli altri Gemendo
 Noi t'invochiam, Mosè.
Mosè E d'Israello il Dio
 Invoca sol Mosè. -
 Dal tuo stellato soglio,
 Signor, ti volgi a noi;
Mosè, Coro Pietà de' figli tuoi,
 Del popol tuo pietà.
Eli. Se pronti al tuo volere,
 Sono elementi e sfere,
 Tu amico scampo addita
 Al dubbio errante piè.
Coro Pietoso Dio, ne aita:
 Noi non viviam che in te.
Ana. La destra tua clemente
 Scenda sul cor dolente,
 E farmaco söave
 Gli sia di pace almen.

Coro Il nostro cor che pave
Deh ! tu conforta almen.

Eli. Qual mai fragor !

Mar. Oh cielo !

Ana. Dall'alto di quel monte, immense truppe
Invadon la campagna.

Mar. S'avanzano.

Ana. Qual' onda.

Eli. Han seco morte.

Coro Ah ! dov' è mai lo scampo
Che tu ci promettesti.

Eli. Come pugnar ?

Mar. Dove fuggir ?

Mosè Nel seno
Di quell'onde. - Obbliate, Ebrei, che Iddio
Guida Mosè, ch'ei punisce gl'ingrati ?
Sul liquido elemento
Me seguite, e vedrete il gran portento.

Coro Oh prodigo ! già il docile flutto
Si divide ed immoto si sta.
V'è salvezza, v'è scampo per tutto ...
Ha il Signor del suo popol pietà.

SCENA ULTIMA.

FARAONE, AMÉNOFI, EGIZI.

Far. Dove son dessi ? - In grembo al mar profondo
Morte gli colse.

Ame. Ah no ! vedi fra l'onde
Si schiudono un sentier. Coll'arme in pugno
Sulle tracce degli empii
Affrettiamoci, o soldati,
E sian per noi tutti que' rei svenati.

(Gli Egiziani entrano tra i flutti, ove
rimangono sommersi.)

FINE



35607

35607